A CA' FOSCARI

Richieste e progetti per rilanciare gli atenei di tutto il Triveneto

Sos dall'università: «Servono più risorse»

I rettori del Nordest: «Il ministro Mussi ripartisca i fondi secondo criteri virtuosi»

Venezia

Hanno chiesto al Presidente Giorgio Napolitano di parlare a porte chiuse lasciando fuori dell'Università di Ca' Foscari i giornalisti a leggere per un'ora le scritte sul muro di fronte al portone d'ingresso: "Genova 2001, stato assassino - dinamitare le multinazionali - biotech fuoco e fiamme". O la pia scritta in marmo del 1943 che invoca il cuore di Maria a cui la parrocchia è consacrata. Poi - mentre il Capo dello Stato andava a pranzo in Prefettura - hanno lasciato uscire il presidente della Regione Giancarlo Galan. Assaltato dai cronisti, ha detto pochissimo del dialogo con i rettori ("sempre di più il diritto allo studio ormai è garantito dalla Regioni") ma ha parlato un gran bene di Napolitano e della sua continua lezione di democrazia al Paese.

Infine i rettori delle Università di Venezia, Padova, Trento, Trieste, Verona e Udine (per la prima volta il Triveneto della conoscenza accademica è davanti al Capo dello Stato) hanno illustrato le richieste, criticando le distanze che ancora esistono tra università e politica, tra atenei e imprenditoria. Anche se non hanno saputo rispondere come mai non ci fosse almeno un imprenditore ad ascoltare le loro richieste e perché (forse) oggi nessun rettore andrà ad ascoltare gli imprenditori a Treviso, i capi di ateneo ieri hanno giocato una grande partita. In pratica hanno chiesto a Napolitano di parlare col ministro Mussi perché lo inviti ad un nuovo metodo per ripartire i fondi ordinari per le Università (che sono 7 miliardi di euro). Senza penalizzare i sistemi virtuosi come quelli del Nordest che hanno 158 mila studenti, (30 mila laureati nel 2006) 6 mila docenti e altrettanti amministrativi e un "fatturato" di un miliardo e 300 milioni di euro. Numeri da grandi industrie

E poiché (Mazzucco, Verona) ci sono in Italia atenei che hanno bilanci impresentabili («In percentuale sono di più al sud...», commenta Milanesi, Padova) bisognerebbe cominciare a premiare chi ha le carte in regola. Proprio come il sistema degli Atenei del Triveneto, che è ai primi posti di qualsiasi graduatoria si voglia leggere, che ha i conti in regola e un rapporto attivo tra cervelli in fuga e quelli in entrata «Ma è bastonato ugualmente - dice Pierluigi Ghetti, Venezia - Abbiamo detto a Napolitano che serve una pianificazione nazionale per i fondi alle Università. Non possiamo più vivere di Finanziaria. Mussi? È bene informato ma non fa "un tubo" Non vediamo scelte differenti da quelle del ministro precedente». Di fronte ad una truppa così affiatata, narrano i presenti, che Napolitano abbia preso tanti appunti. Se - pur conoscendo bene la realtà universitaria - il Capo dello Stato ha voluto mettere assieme i rettori della macroregione un programma di lavoro comune deve esserci. A partire, come testimonia anche Milanesi, «dal fatto che il Presidente ha sottolineato l'inerzia del sistema politico a cambiare». Cioè tutti si riempiono la bocca ma quando si tratta di modificare il sistema di bilancio dello Stato non si sposta una virgola. «Mussi in questo è come Moratti - dice il rettore padovano - La classe politica deve fare conversione di rotta: è questo il vero problema dell'università adesso». Dopo un anno della campagna del 5 per mille per i giovani, Per esempio, nessuno dello Stato ha ancora detto ai rettori come sia andata la raccolta fondi. «Ma basterebbe adottare le soluzioni degli altri - suggerisce Bassi, Trento- almeno nel finanziare una borsa di studio per il dottorato di ricerca. All'estero questi studenti entrano nelle aziende solo dopo un lavoro fatto, all'università, con le imprese». Per questo ci sono le leggi, fiscalmente costa poco all'imprenditore ma manca la collaborazione delle imprese locali. Chissà che il Politecnico veneto che sta nascendo per mettere assieme il meglio delle università con le industrie non rompa questo schema. Indirizzati verso una istruzione sempre più in mano alle regioni (Honsell , Udine, lo ha ricordato bene) le Università sono state anche criticate da Napolitano: l'autonomia amministrativa non sempre è stata interpretata bene. A volte nelle università - avrebbe detto - si è fatto come con le Province, istituendone di nuove per creare posti di lavoro. «Proprio così - ricorda Magnani, Iuav - Napolitano ha stigmatizzato il cattivo uso dell'autonomia universitaria. Davvero inutile parlare del futuro e della conoscenza se non si fanno poi vere scelte politiche».

Adriano Favaro

CA' FOSCARI. La riunione con i Rettori delle Università di tutto il Triveneto

«Purtroppo non vediamo scelte diverse rispetto al governo precedente. Iniziare a premiare chi ha le carte in regola»

VENEZIA. Giorgio Napolitano a Ca' Foscari con alle spalle il Canal Grande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.